

La Figc è la prima federazione al mondo ad aver istituito al suo interno una divisione interamente dedicata al calcio paralimpico e sperimentale

IL CASO

Ai nastri di partenza il nuovo anno sportivo di un movimento ormai radicato in tutte le regioni d'Italia che conta 130 società e ben 180 squadre con oltre 2.800 atleti

# La nuova stagione del calcio per tutti

MASSIMILIANO CASTELLANI

Si è appena spenta la fiamma paralimpica di Parigi 2024 e da noi si riaccende quella della Figc-Dcps (Divisione Calcio Paralimpico e Sperimentale). Settembre è il mese della ripresa della preparazione, dello scouting e delle iscrizioni ai campionati che nella stagione 2023-2024 ha visto la partecipazione di 130 società con 180 squadre in campo (per un totale superiore alle 1000 partite) e oltre 2800 atleti coinvolti in una realtà che conta più di 3700 tesserati. Tutto è cominciato nel 2016 con "Quarta Categoria", primo torneo nazionale di calcio a 7 riservato a calciatori e calciatrici con disabilità intellettivo-relazionale e patologie psichiatriche, promosso dalla Federcalcio. Ma la data dello storico "calcio d'inizio" è il 18 gennaio 2017 quando al Senato venne sottoscritto il Protocollo d'intesa Figc-Csi (Centro sportivo italiano) che regolamenta l'organizzazione dell'attività sportiva. Il primo torneo coinvolse 9 club professionistici (Inter, Milan, Fiorentina, Sassuolo, Lazio, Genoa, Udinese, Cagliari) che adottarono altrettante società "Special" (ASD Calcio 21, Tukiki Minerva Milano, AS Sporting 4E Onlus, Briantea 84, Gea Ticina Novara, Fuorigioco Mantova, Pro Sesto e Ossonova). Quelle formazioni "speciali" ora sono diventate venti volte tante e rappresentano anche tutte e 20 le regioni italiane. Un movimento che da sperimentale si è fatto certezza concreta e fiore all'occhiello della Federcalcio al cospetto della Uefa. La Figc è la prima Federazione al mondo ad aver istituito al suo interno una Divisione interamente dedicata al Calcio Paralimpico e Sperimentale. «Abbiamo una collaborazione fondamentale con il Comitato Paralimpico del presiden-

te Luca Pancalli e con le Federazioni Paralimpiche, con qualsiasi stati sviluppati progetti speciali come ad esempio quello con la Nazionale non vedenti che è stata affiancata per la prima volta da un team di tecnici delle nostre nazionali», spiega il presidente della Dcps Franco Carraro, la cui esperienza con il mondo paralimpico affonda ai tempi in cui era il n.1 del Coni, nel 1981. «L'allora segretario generale del Coni Mario Pescante un giorno mi portò qui al vicino stadio dei Marmi per assistere alla prova di un saltatore in alto, un certo Bolt, un amputato che su una sola gamba saltò 2 metri e 4 cm. Quando stupito andai a complimentarmi con lui scoprii che si trattava di un sacerdote, padre Bolt. Ma lo stupore più grande lo provai assistendo sempre qui a Roma in via Tiziano a una partita di basket in carrozzina. Quarant'anni fa sembravano degli atleti che andavano a canestro manovrando dei go-kart, incredibile». E altrettanto incredibile ora è questa realtà del calcio paralimpico italiano che può contare su una popolazione ampia di tesserati che vanno dalla categoria "giovani", in età compresa tra gli 8-15 anni a quella "non professionisti", dai 16 anni in su. Il veterano è un portiere classe 1953, Brunero Brega, premiato con una targa alla scorsa finale di Tirrenia.

«Beneficiamo del pieno supporto, non solo finanziario, del presidente Gabriele Gravina che mi ha voluto a capo della Dcps. Insieme si è deciso di creare dei tornei ripartiti su tre livelli dove le squadre possono trovare la migliore collocazione sulla base della valutazione delle atlete e degli atleti. E quest'anno dopo un test nella stagione passata lanciamo anche un 4 livello non competitivo, il Fun & Play, per ampliare le possibilità delle squadre di iscriversi ad un format ancora più

flessibile e inclusivo. Perciò pur restando fermo il principio fon-

dante dell'inclusione e del dilettantismo, lo stile "amateur" caro a papa Francesco, anche il campionato di calcio paralimpico si divide in tre categorie e riceve il sostegno di tutte e tre le Leghe calcio professionistiche più quella dei Dilettanti. «Ma anche l'Assoallenatori e l'Aia (Associazione italiana arbitri) con i loro corsi di formazione e di preparazione, e con gli arbitri ufficiali presenti in tutte le partite partecipano fattivamente al nostro percorso di crescita». Un'ascesa rapida di tutto il movimento di cui è stato testimone diretto anche il ct azzurro, Luciano Spalletti. Il 19 maggio scorso al Centro Coni di Tirrenia Spalletti infatti ha assistito alla finale "scudetto" della Dcps: «Il ct doveva restare il tempo della partita e invece incuriosito, appassionato e molto divertito si è fermato tutta la giornata presenziando alle premiazioni e poi intrattenendosi con i nostri calciatori e i loro familiari». La Dcps può contare sulla collaborazione di referenti della Federazione, sui volontari delle squadre e naturalmente dei genitori di questi ragazzi che al termine della passata stagione hanno ricordato "uno di noi", Amit Grecchi. Il 31enne dello Special Arluno scomparso a febbraio per una malattia contro cui lottava da tempo. Alla sua famiglia il presidente Carraro ha inviato una lettera molto toccante in cui ricordava, «un ragazzo dolcissimo con una passione contagiosa per il calcio e per lo sport tutto». Tutti in campo. Il calcio paralimpico da sempre vanta "squadre miste" e ora anche una squadra interamente femminile. Alla Dcps Piemonte per la prima volta lo scorso anno si è iscritta la formazione delle Insuperabili Womens, 15 ragazze provenienti da diverse regioni italia-

ne. Parità, rispetto delle regole e massimo fairplay nei confronti di arbitro e avversari. Come quello dimostrato da un ragazzo della Totti Soccer School di Roma che durante una gara contro i Giganti si è fermato a soccorrere un avversario che era caduto a terra, senza preoccuparsi dello sviluppo di un'azione pericolosa dell'altra squadra. Gestì che contano e che fanno capire i risultati ottenuti dalla pratica sportiva che vanno ben al di là del campo. «Il calcio è una terapia importante, credo non ci sia migliore medicina per questi ragazzi che imparano a gioire e a soffrire insieme su un campo di pallone».

Conferme arrivano direttamente dai campi di altre due realtà che sono in partnership con la Dcps: gli Special Olympics del presidente Angelo Moratti e la Crazy for Football, la Nazionale di calcio a 5 composta da pazienti psichiatrici fondata a Roma dal neuropsichiatra Santo Rullo, la cui storia ha ispirato il film omonimo *Crazy for football - Matti per il calcio* con protagonisti Sergio Castellitto e Max Tortora. In quel film c'è tutto il senso della "calcioterapia" e l'importanza di mettere in contatto diretto quei ragazzi fragili e patologici con il mondo reale. E qualche volta è possibile anche creare degli incontri ravvicinati molto particolari. Il Real Sala Baganza, squadra Dcps di un piccolo centro della provincia di Parma, nel 2023 ha coronato un grande sogno: andare ospite per un giorno del grande Real Madrid di Carletto Ancelotti. Un calcio stellare da tenere a mente ora che sta per ripartire la stagione Dcps 2024-2025 che si concluderà a metà maggio. «Nell'anno del Giubileo si torna a Roma - conclude il presidente Carraro - E sarebbe davvero un sogno se papa Francesco volesse presenziare alla finale dell'Acquacetosa. Noi lo aspettiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il presidente Carraro: «Credo non ci sia migliore terapia per questi ragazzi che gioire e soffrire insieme su un campo di pallone»



La finale nazionale della Divisione calcio paralimpico e sperimentale al Centro Coni di Tirrenia il 19 maggio scorso

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

